

LIBANO

Mentre a Ginevra i leader libanesi si preparano al «dialogo nazionale»

# È ancora battaglia a Beirut

Il presidente Gemayel è in Svizzera  
Scontri tra l'esercito e le milizie druse e sciite  
Feriti due marines e un soldato italiano

BEIRUT — Si combatteva ieri a Beirut mentre il presidente libanese Amin Gemayel partiva per Ginevra, dove domani dovrebbe iniziare la conferenza di riconciliazione tra le parti libanesi. L'esercito libanese e le milizie sciite e druse si sono scontrati colpi di cannone nei dintorni meridionali della capitale. Anche la base dei marines, dove è avvenuta la strage domenica scorsa, è rimasta coinvolta nei combattimenti, mentre ancora si scava per ricercare i corpi delle vittime dell'attentato. I marines hanno risposto al fuoco, due di loro sono rimasti feriti.

Prima dell'inizio della conferenza di riconciliazione Amin Gemayel compie una visita ufficiale di due giorni in Svizzera. Parteciperà alla seduta inaugurale della conferenza (che potrebbe, secondo alcune fonti, essere spostata a martedì per consentire gli di avere colloqui separati con gli altri leaders libanesi) per recarsi poi in visita in Siria, Arabia Saudita, Giordania e Marocco. Lo ha annunciato ieri mattina la radio libanese.

Alla conferenza di Ginevra parteciperanno per lo schieramento cristiano conservatore, Pierre Gemayel (padre di Amin) e Camille Chamoun, per il Fronte di salvezza nazionale (opposizione) il leader socialista druso Walid Jumblatt, l'ex premier Rashid Karameh e l'ex-presidente Sleiman Frangieh, e infine il rappresentante del movimento sciita «Amal», Nabih Berri, oltre ad altre personalità indipendenti.

Ieri un altro soldato italiano è rimasto ferito in modo accidentale, per lo scoppio di una bomba durante una esercitazione. Si tratta del parà Giuliano Nelsi, di 19 anni, che dovrà subire un intervento chirurgico a entrambe le mani. Nel pomeriggio ha ricevuto la visita del ministro Spadolini.

Intanto, in una intervista a «l'Anorama», il generale Umberto Cappuzzo, capo di SM dell'esercito italiano, afferma che il nostro contingente non è stato preso di mira negli attentati di domenica perché «si è guadagnato il rispetto mettendosi al di sopra delle parti».



BEIRUT — Il ministro della difesa Spadolini tra le macerie della base USA

Dal nostro inviato

BEIRUT — Il Libano degli intrighi internazionali, delle stragi, della guerra e degli orrori soppesce per un attimo la sua rappresentazione di paese senza speranza e senza identità. C'è una calma innaturale in queste ore a Beirut. La gente fa finta di non avere memoria della propria condizione e si è riversata tutta per le strade del centro. Vuol tornare a vivere dimenticando il coprifuoco, i carri armati, la devastazione, l'occupazione, i morti, i massacrati. Una volta per tutte. La grande attesa è cominciata. I cecchini sono sempre lì, che si aggirano per i quartieri proibiti come antichi spettatori, dalle alture che attorno ogni tanto si sentono tuonare i cannoni, aerei militari volano bassi. Ma nessuno ormai ci fa più caso. Tutti gli sguardi sono rivolti a Ginevra.

## Spadolini e il vertice militare visitano il contingente italiano

no di momento in momento e alla fine paiono quasi identificarsi. Sono i sentimenti della gente comune. Ma le stesse sensazioni le trovi dipinte sui volti dei marines americani, dei parà francesi, dei nostri soldati. Al quartiere generale statunitense ancora si scava. 85 mancano all'appello e i 286 morti negli attentati di domenica scorsa sono lì a ricordare impietosamente a ragazzi di vent'anni come si possa finire da un momento all'altro.

Con un colpo a sorpresa, preparato in gran segreto e con tutte le misure di sicurezza possibili, sono arrivati ieri pomeriggio a Beirut per una visita al contingente italiano il ministro della Difesa Giovanni Spadolini e i generali Lamberto Bartolucci e Umberto Cappuzzo, capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito. Era una visita doverosa verso la nostra forza di pace, era un omaggio ai soldati italiani che si sono saputi

e a buon diritto essere considerato come un obiettivo privilegiato. E lo stesso Spadolini ha detto con chiarezza che un fallimento a Ginevra sarebbe «un disastro» e imporrebbe all'Italia di «riflettere sulla sua futura presenza in Libano».

«Dobbiamo essere gelosi del fatto che le nostre truppe siano state esclusivamente di pace», mi ha detto l'altra sera il generale Franco Angioni, comandante del nostro contingente. Sa perfettamente, Angioni, che è per questa caratteristica di pace che i nostri reparti sono di gran lunga quelli più amati dalla popolazione locale. Si fida degli italiani il presidente Gemayel, drusi e sciiti ci rispettano, i palestinesi forse per la prima volta nel corso della loro tormentatissima vicenda storico-politica si sentono esistenzialmente garantiti. Che sarebbe successo se ci fossimo lasciati coinvolgere nella guerra civile e nel conflitto? E se domani a

Ginevra cambiano ancora le carte in tavola? L'unica cosa confortante è che nulla è stato lasciato al caso.

Angioni ha fatto un lungo studio delle misure di sicurezza possibili approntando un piano che ci dovrebbe salvaguardare da brutte sorprese. I nostri soldati, al contrario di come erano disposti gli americani, non stanno ad esempio in un unico palazzo, ma sono dislocati diciamo a raggruppamenti nelle varie basi logistiche. Il comando ha preso in esame tutti i tipi di attentati possibili studiandone attentamente le contromisure. «Abbiamo scartato solamente un'ipotesi — dice Angioni — ed è quella di un elicottero, con pilota suicida, che voglia scagliarsi contro le nostre palazzine. Ma ci pare assurdo che si arrivi a tanto. In realtà l'assurdo è di casa. Vedi sulle colline il lampo delle armi, senti crepitare le mitraglie, l'accorgi che la vita non vale nulla. E una città in

pratica che coesiste con la morte. E ti accoglie subito in questo modo.

L'altra sera quando sono arrivato con l'aereo militare che portava in Libano reparti del battaglione S. Marco la più grande preoccupazione dei piloti del G-222 era quella di azzeccare il corridoio giusto all'aeroporto ed evitare così le sparatorie e i colpi vaganti che in questa zona ci sono per tutta la giornata. Ed è poi completamente inutile dare il conto quotidiano degli scontri, è inutile aggiornare il quadro delle devastazioni. Girare ieri mattina per questa Beirut dagli antichi splendori, accorgersi che di fatto interi quartieri non esistono più, che centri di cultura, università e ospedali sono stati frantumati dalla follia della guerra, che molti, troppi, luoghi ricordano immagini truci di massacro, di spartizione e distruzione; e poi vedere nello stesso momento la gente che usciva di casa per riappropriarsi di un luogo, di una strada, di un bar era una sensazione terribile e angosciante. La gente pensa a questo sottissimo filo di speranza che si tenterà di tessere a Ginevra e vuole sognare. Un sogno che si chiama pace.

Mauro Montali

NICARAGUA

# Scontro a fuoco tra una nave honduregna e motovedette di Managua

Cresce la tensione - D'Escoto in Messico propone accordi bilaterali

MANAGUA — Motovedette della guardia costiera nicaraguense hanno avuto venerdì uno scontro a fuoco con una unità della marina da guerra dell'Honduras nel Golfo di Fonseca, sulla costa del Pacifico. Lo ha annunciato un portavoce del ministero degli Esteri del Nicaragua che non ha però fornito altri particolari. Il nuovo grave episodio (è la prima volta che mezzi militari delle due parti si scontrano apertamente) appare destinato ad accrescere lo stato di tensione nell'area centroamericana già aggravato dalle ultime drammatiche vicende di Grenada.

Lo scontro a fuoco è avvenuto alcune ore dopo che il governo di Managua aveva intrapreso una nuova iniziativa di distensione diplomatica. Il ministro degli Esteri del Nicaragua, D'Escoto ha proposto, infatti, la firma di trattati bilaterali con gli Stati Uniti e con l'Honduras e la firma di un trattato multilaterale di «non aggressione» chiamando il gruppo dei paesi di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama) a garantire il rispetto degli accordi sottoscritti. La proposta è stata presentata dal rappresentante di Managua al presidente del Messico, Miguel De La Madrid che lo ha ricevuto in città del Messico, nella residenza di Los Pinos assieme al ministro nicaraguense per la pianificazione, Henry Ruiz.

Il presidente messicano ha definito la proposta «un nuovo contributo» agli sforzi del gruppo Contadora per una soluzione negoziata delle tensioni esistenti in America Cen-

trale. D'Escoto dal canto suo ha però sottolineato che finora gli Stati Uniti non hanno preso in considerazione alcuna proposta avanzata dal Nicaragua. La nuova iniziativa di distensione messa in moto dal governo di Managua cade in un momento delicato dell'attività del gruppo Contadora, la cui decima riunione è prevista a Panama per il 17 e 18 novembre.

L'aggressione degli Stati Uniti alla piccola isola di Grenada viene, infatti, generalmente considerata come una nuova difficoltà per il lavoro di questo gruppo di paesi che cercano la via di soluzioni negoziate. I fatti di Grenada stabiliscono, nell'area centroamericana, il precedente di un intervento armato richiesto da un gruppo di paesi che hanno affermato di sentirsi minacciati da un loro vicino. Nell'attuale situazione di tensione non è difficile immaginare, secondo commenti di osservatori politici e di una parte della stampa messicana, che anche alcuni paesi centroamericani potrebbero dichiararsi di sentirsi minacciati dal Nicaragua e chiedere un intervento degli Stati Uniti.

In questo ambito la funzione del gruppo di Contadora resta quella di canalizzare le proposte alternative per una soluzione pacifica delle controversie anche se l'importanza degli interessi in gioco nella regione tende, obiettivamente, a limitare la possibilità d'azione dei quattro paesi. L'iniziativa di Contadora, a parere unanime degli osservatori, ha comunque avuto finora il merito di evitare lo scoppio di un conflitto armato nella regione.

URSS

## Juri Andropov colpito da un «raffreddore»

MOSCA — Il leader sovietico Andropov ha confermato indirettamente le voci su una indisposizione. In un messaggio alla conferenza, svoltasi a Mosca, dei medici per la prevenzione di una guerra nucleare — messaggio in cui afferma che «tocca agli americani» fare il prossimo passo nella trattativa — si rammarica infatti di non aver potuto ricevere i partecipanti alla riunione a causa di un «raffreddore». Andropov non appare in pubblico dal 28 settembre.

Brevi

**La Corea del Nord denuncia volo spia degli USA**  
TOKIO — Per due volte sarebbe entrato nello spazio aereo nord-coreano, in missioni di ricognizione, la denuncia di violazione di un aereo spia americano SR71 è stata fatta dall'agenzia ufficiale del governo nord-coreano.

**Mosca da notizia del Nobel a Walesa**  
MOSCA — Per la prima volta ieri la «Sovetskaja kulturna» ha dato la notizia del Nobel per la pace assegnato a Walesa, un tentativo di screditare un sistema la cui esistenza costituisce una sfida agli strutturalisti.

**Il presidente della Repubblica greca in Romania**  
ATENE — Per tre giorni, dal 7 al 9 novembre, il presidente della Repubblica ellenica, Constantinos Karamanlis, sarà in visita ufficiale in Romania, su invito del presidente Ceausescu.

**Brasile, pendolari incendiano treni e stazioni**  
SAN PAOLO — Essasperati dal pessimo funzionamento delle ferrovie, gruppi di lavoratori pendolari hanno bruciato due stazioni nei pressi di San Paolo, distrutto alcuni autobus e incendiato la casa di un capo stazione. Scene simili si sono svolte anche in altre città attorno alla capitale.

**Ulster, nuova vittima del terrorismo**  
BELFAST — Un macellaio cattolico è stato assassinato da due terroristi che gli hanno sparato mentre lavava la vetrina del suo negozio.

CINA-URSS

# «Atmosfera distesa e franca» nel terzo round del dialogo

Dal nostro corrispondente  
PECHINO — C'è qualcosa, a conclusione di quest'ultimo terzo round delle consultazioni cino-sovietiche, che non c'era stato a conclusione dei round precedenti: qualcosa che viene definito «comunicato stampa», ma ha tutta l'aria di essere, se non un comunicato congiunto, una notizia concordata tra le due parti. Brevissimo, dice: 1) che le consultazioni sono procedute in un'atmosfera distesa e franca; 2) che le due parti hanno trovato utili le consultazioni; 3) che quindi hanno concordato di tenere il prossimo round di consultazioni a Mosca nel marzo 1984.

Al momento della partenza, ieri all'aeroporto, l'inviato sovietico Ilcev aveva evitato di rilasciare dichiarazioni (mentre all'

rivo aveva dichiarato di essere «ottimista»). Il viceministro degli Esteri cinese Qian Qichen che lo accompagnava e che è stato il suo interlocutore sia in questo round di colloqui che in quelli precedenti, ha detto che le consultazioni erano state utili al fine di «accrescere la reciproca comprensione, ma restavano gli ostacoli che si frappongono alla normalizzazione delle relazioni cino-sovietiche. «Ci sono ancora — ha detto — grosse divergenze».

L'insieme delle cose dette e dei silenzi sembra confermare che da parte cinese non si ha fretta nel valutare e nel reagire alle nuove proposte che sarebbero state avanzate da parte sovietica in questo terzo round. Secondo indiscrezioni da parte sovietica, si tratterebbe di proposte che toc-

cano direttamente uno solo degli ostacoli cui continuano a riferirsi i cinesi, cioè la situazione alle frontiere e il complesso dei problemi di «sicurezza» strettamente bilaterali, affiancati da una serie di proposte di sviluppo della cooperazione economica. I cinesi replicano ricordando che ci sono anche gli altri ostacoli (in particolare, anche se Qian Qichen non li ha nominati direttamente, il nodo Afghanistan e quello Vietnam-Cambogia). Mettono le mani avanti circa il permanere di «grosse divergenze», ma mostrano di voler valutare con calma e attenzione le proposte sovietiche. Probabilmente anche perché l'intera situazione mondiale è in movimento.

s. g.

**AUSTRIA**  
**Fred Sinowatz presidente del partito socialista**

VIENNA — Il cancelliere Fred Sinowatz è stato eletto ieri presidente del partito socialista austriaco, OeSP. Bruno Kreisky, presidente uscente, è stato eletto per acclamazione presidente onorario del partito. Kreisky aveva tenuto venerdì un applauditissimo discorso soffermandosi sulle questioni internazionali, sulle nuove gravissime tensioni. «L'invasione americana di Grenada — aveva detto fra l'altro — va condannata (il congresso ha poi votato una mozione di condanna) esattamente come quella sovietica in Afghanistan. Non giova mai, gli Stati Uniti hanno perduto definitivamente le simpatie del popolo latinoamericano».

Kreisky ha parlato a lungo anche del movimento pacifista, che — ha detto — rappresenta una forza senza la quale oggi una democrazia non potrebbe esistere. Altro punto del suo intervento il Libano, per il quale l'ex cancelliere ha proposto una conferenza presieduta dall'ONU alla quale dovrebbero partecipare, con le due superpotenze, tutte le forze coinvolte nel conflitto.

**POLONIA**  
**Liberi ma in esilio i dirigenti clandestini?**

VARSAVIA — Commenti negativi ha suscitato, negli ambienti degli oppositori polacchi, la proposta resa nota dal portavoce governativo Jerzy Urban di liberare undici dirigenti dell'opposizione (4 fondatori del Kor e 7 membri della direzione clandestina di Solidarnosc), a patto che, una volta liberi, essi accettino di andare in esilio all'estero.

La proposta, resa nota da Urban in una intervista al quotidiano tedesco occidentale «General Anzeiger», è stata definita da Edward Lipinski, decano degli economisti polacchi e uno dei fondatori del Kor, una stupidità politica di un'impudenza senza precedenti. «Come si può condannare qualcuno a rinnegare la sua patria? si è chiesto Lipinski».

Contemporaneamente, l'agenzia polacca Pap ha reso noto che sono 536 le persone uscite dalla clandestinità usufruendo dell'amnistia votata il 21 luglio scorso dal parlamento, i cui termini scadono domani. In vista della scadenza, non mancano sulla stampa inviti presenziale e veiate minacce coloro che scelgono di restare nella clandestinità.

**MONGOLIA**  
**Asia: ne discutono dieci paesi socialisti**

HANOI — I vice ministri degli Esteri di dieci paesi socialisti e dell'Unione Sovietica si sono riuniti il 26 e 27 ottobre a Ulan-Bator, capitale della Mongolia. Lo ha riferito ieri il giornale del partito comunista vietnamita «Nhan Dan».

Alla riunione, convocata su iniziativa della Mongolia, erano presenti l'Unione Sovietica, la Bulgaria, la Cambogia, Cuba, la Repubblica Democratica Tedesca, il Laos, la Polonia, la Cecoslovacchia e il Vietnam, oltre alla Mongolia.

I partecipanti hanno discusso della crescente tensione nel mondo ed in particolare in Asia, la cui responsabilità viene riferita agli «ambienti reazionari diretti dagli Stati Uniti». I partecipanti si sono detti «disposti a esaminare ogni iniziativa pratica e a discutere in modo costruttivo misure destinate a impedire che la situazione in Asia peggiori». Alla riunione, stando al resoconto del giornale, non ha partecipato la Cina.

**IRAN-IRAK**  
**Vertice arabo per scongiurare il blocco del Golfo**

KUWAIT — L'emiro del Bahrain, sceicco al Khalifa, ha dichiarato ieri, in una intervista al quotidiano al «Rai Al Aam», che un tentativo di bloccare la navigazione nel Golfo Persico creerebbe una situazione pericolosa e che nel summit del 7 novembre a Doha, nel Qatar, i leader del consiglio per la cooperazione del Golfo discuteranno mezzi e modi per scongiurare tale eventualità.

«Il blocco della navigazione nel Golfo — ha detto l'emiro — sarebbe dannoso e pericoloso per tutti gli stati della zona senza eccezioni dal momento che per esso passano tutte le esportazioni di generi alimentari». L'Iran ha minacciato di chiudere lo stretto di Hormuz se l'Irak dovesse attaccare i suoi terminali petroliferi nel quadro della guerra in atto fra i due paesi da più di tre anni. Il consiglio per la cooperazione riunisce Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Oman.

Il consiglio di sicurezza dell'ONU inizia domani il dibattito sul conflitto fra Iran e Irak.

**Non sottovalutare il mal di gola.**

**Combattilo subito con Bradoral.**

Anche un leggero mal di gola può rapidamente trasformarsi in qualcosa di più. La Ciba-Geigy ci offre la possibilità di combattere sin dall'inizio il mal di gola con Bradoral. Le compresse di Bradoral svolgono un'azione disinfettante del cavo orofaringeo, combattendo efficacemente angine, faringiti, raucedini, gengiviti, ecc. Bradoral non irrita le mucose e inoltre ha un sapore fresco e gradevole.

**Bradoral**  
Dalla Ciba-Geigy solo in farmacia.

Reg. Min. San. 7700 Aut. Min. San. n° 5294 Leggere attentamente le avvertenze.